

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>REGIONE ED ISTITUZIONI</i></b>			
28.07.2010	L'Unità Firenze (p.4)	La Manovra sulla macchina regionale: costi tagliati del 5%	1
28.07.2010	La Nazione (p.27)	Il Pdl non vota il Dpef: «E' un documento vuoto»	2
<b><i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i></b>			
28.07.2010	Il Giornale della Toscana (p.4)	Rossi: sì al Cie, ma non nell'area di Campi	3
28.07.2010	Il Firenze (p.15)	«Cie, ubicazione sbagliata, rischio idraulico troppo alto»	4
28.07.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Sugli immigrati la palla torna a Maroni. "Il Cie a Campi? In quella zona è un errore"	5
<b><i>POLITICA</i></b>			
28.07.2010	L'Unità Firenze (p.3)	«Subito i congressi, ormai siamo comatosi»	6
28.07.2010	Il Giornale della Toscana (p.3)	Il Pdl compatto accanto a Verdini	7
28.07.2010	Il Giornale della Toscana (p.4)	Regione, il Pdl presenta il «contro-Dpef»	8
28.07.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	Commissariato il Credito di Verdini	9
28.07.2010	La Repubblica Firenze (p.5)	La solidarietà a Denis passa grazie a Matteoli	10

## La Manovra sulla macchina regionale: costi tagliati del 5%

■ «Una parte dei punti del nostro programma è sub judice, dobbiamo ancora capire quali saranno le nostre disponibilità finanziarie» osserva il presidente toscano Enrico Rossi. Nel braccio di ferro con il governo le Regioni hanno perso il primo round, ma la questione non è chiusa: bisogna capire gli effetti del federalismo sulle Regioni e poi ci sarà la Finanziaria del 2001. «Noi pensiamo che sia dovere presentare il quadro dei nostri impegni». I giornalisti chiedono a Rossi se è confortato dalle parole del ministro Bossi sul trasferimento agli enti locali di Irpef e Iva «ma Calderoli lo ha già smentito» osserva il presidente toscano. Intanto gli effetti della manovra si vedono già sul Dpef regionale con la riduzione del 5% dei costi di funzionamento della macchina regionale e degli enti ed agenzie dipendenti. «In Toscana Irap ed addizionale Irpef, le uniche due imposte regionali assieme al bollo auto, sono le più basse d'Italia e tali dovranno rimanere. In Toscana si pagano poco più di 16 euro l'anno contro i 178 a testa del Lazio» spiega l'assessore toscano al bilancio Riccardo Nencini illustran-

Toscana sono in circa 320 milioni di euro per il 2011 e all'incirca 360 milioni per il 2012 e gli anni seguenti. A questi si aggiunge, a partire dal 2012, un ulteriore taglio di 40 milioni di euro. **OSAB.**

### Nessun aumento tasse Nencini: «Irap, Irpef e bollo auto sono le più basse d'Italia»

do in Consiglio regionale il Dpef 2011. A questo si deve aggiungere, ha sottolineato l'assessore, «una lotta più decisa all'evasione fiscale, dove alla Regione spetterà favorire adeguate sinergie, priorità ben definite annualmente nei bilanci e in modo trasparente e un'opera di razionalizzazione su enti e partecipate regionali, già avviata nella passata legislatura e che dovrà continuare». Il documento economico e finanziario è stato illustrato ieri in Consiglio regionale dal presidente della commissione affari istituzionali Marco Manneschi (Idv). I tagli della manovra finanziaria del Governo che il Dpef quantifica per la



L'OPPOSIZIONE PRESENTA UNA CONTROMANOVRA CHE PREVEDE UNA NUOVA LEGGE SULLA CASA. MONACI SI RIDUCE LO STIPENDIO

## Il Pdl non vota il Dpef: «E' un documento vuoto»

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

SEI ORE di dibattito in aula per licenziare il Dpef della Regione Toscana, ossia il piano di programmazione economico-finanziaria che decide la ripartizione delle risorse per il 2011. Discussione iniziata ieri pomeriggio destinata a concludersi col voto di stamani. E centoventi i minuti a disposizione della minoranza per bocciare da tutti i punti di vista l'operato della giunta del governatore Enrico Rossi. Al punto che il gruppo del Pdl non ha neppure votato il documento, restando comunque in aula per non far mancare il numero legale, e presentando un contro Dpef.

La prima stroncatura è di carattere procedurale, tanto da far dire al capogruppo del Pdl in consiglio regionale, Alberto Magnolfi che si tratta di un «Dpef viziato da illegittimità politica, in quanto in fase di concertazione non conteneva gli emendamenti presentati dall'opposizione». Un errore corretto solo all'ultimo tuffo, di cui l'assessore regionale al bilancio, Riccardo Nencini, si è scusato ieri in aula.

Nel merito pesantissimo il giudizio del Pdl sul documento che dovrebbe risollevarle le sorti dell'economia toscana: «Il testo che il Consiglio regionale ha portato in votazione — ha detto Magnolfi — ha, di fatto, sancito lo svuotamento del ruolo del Consiglio regionale con un iter di concertazioni farsa. Inoltre, il primo Dpef dell'era Rossi si caratterizza per un vuoto assordante. Nel documento di programmazione della politica regionale per il 2011 non c'è né una cifra o voce di bilancio, né uno scadenziario temporale sugli

obiettivi strategici da raggiungere. Insomma, un documento strutturalmente vuoto, che assomiglia al verbale di una tavola rotonda».

In risposta, sotto forma di ordine del giorno, il gruppo del Pdl ha presentato quindi la sua proposta economico-finanziaria per l'anno prossimo, articolata in quattro punti-priorità. Si comincia con un rigoroso programma di contenimento e riqualificazione della spesa, che prevede il «disboscamento delle strutture inutili e superflue e l'abbandono di azioni e interventi non compatibili con una politica di rigore», il tutto riassunto in un elenco di una ventina di voci. Si parla poi di una forte azione di reindustrializzazione, per il rilancio del tessuto economico toscano. Segue la necessità di rivedere la legge urbanistica toscana, e la politica sulla casa: «Il fallimento del Piano casa regionale, riconosciuto pubblicamente anche dall'assessore Marson, dimostra come le politiche ideologiche abbiano i piedi d'argilla e la testa tra le nuvole».

Infine le politiche sanitarie, sociali e per la sicurezza «che finalmente mettano al centro la persona e non il sistema».

Il consiglio regionale ha approvato la legge che riduce l'indennità del presidente dell'assemblea, Alberto Monaci, voluta dallo stesso presidente: una riduzione di poco più di 1.170 euro lordi mensili (oltre 14mila all'anno), per pareggiare l'aumento del 5% dell'indennità dei vicepresidenti dei gruppi maggiori. Hanno votato a favore tutti i gruppi tranne l'Udc che si è astenuto «così come a suo tempo avevamo fatto — ha detto il capogruppo Del Carlo — sull'aumento d'indennità ai due vicecapogruppo».



# Rossi: sì al Cie, ma non nell'area di Campi

«Il terreno individuato è posto in una cassa di esondazione. Ne parleremo con Maroni»

**R**esta il via libera sostanziale al Cie, su questo punto il governatore Enrico Rossi non torna indietro. Fermo restando che dovrà essere fatto a certe condizioni (piccole dimensioni, gestito da associazioni di volontariato, rispettare i diritti umani), è l'area di Campi Bisenzio a non convincerlo. «La localizzazione è sbagliata - ha spiegato ieri Rossi -. Mi risulta che c'è un problema di destinazione del terreno individuato, che forse taglia la testa al toro. Si tratta di un terreno demaniale posto in cassa di esondazione con un battente a un metro e mezzo: non mi sembra quindi il luogo adatto. Ne parleremo con il ministro Maroni e faremo le nostre valutazioni». Fu infatti il capo del Viminale a indicare, in una lettera inviata a Rossi qualche giorno fa, l'ex hangar di Sant'Angelo a Lecore come ipotesi di dislocazione del Centro di identificazione ed espulsione. «Ho incontrato il sindaco Chini ed è stato lui a sottopormi il problema della non conformità dell'area», ha spiegato il governatore.

## L'affaire Peretola

Lunedì, come ampiamente annunciato da Rossi, la giunta ha dato il nulla osta all'integrazione al Piano di indirizzo territoriale (Pit). «L'avvio formale del procedimento per la sistemazione dell'aeroporto di Peretola - ha confermato Rossi -. Un procedimento che sarà partecipato da tutti i soggetti interessati: Comuni, in testa quello di Firenze, Provincia, Comitati». L'iter partirà a settembre e si concluderà entro novembre, coinvolgendo enti locali e categorie. Il governo regionale, insomma, intende chiudere la

querelle con la «massima sollecitudine»: per questo ha messo l'area di competenza del Comune di Firenze in salvaguardia «rispetto ad ogni altra previsione o progetto che la possa riguardare». Tradotto significa che non si potrà costruire nei terreni adiacenti a dove sorgerà la nuova pista (in base all'orientamento scelto in fase concertativa). Una mossa che di fatto chiude ogni speranza alla Cittadella Viola, che però Palazzo Vecchio si ostina a localizzare a Castello. «Tutto non ci sta - ha precisato Rossi -. Voler costruire vicino all'aeroporto appare problematico e in contrapposizione con l'indirizzo scelto».

«Ascolteremo tutti, Chini compreso», ha chiosato Rossi. Il sindaco di Campi, infatti, nei giorni scorsi aveva sollecitato uno studio sull'inquinamento di Peretola (si tratta della Vis, la valutazione d'impatto sanitario) come punto preliminare di qualunque discussione sulla realizzazione della nuova pista. «Valuteremo man mano che andremo avanti con il procedimento», è stata la risposta di Rossi, che ha ribadito a gran voce che l'adeguamento di Peretola resta una «priorità». «Quella roba là non può essere compatibile con la Toscana - ha precisato il governatore puntando il dito contro l'attuale Vespucci -. Non può essere quella la porta di accesso a Firenze quale capitale della Toscana. Noi siamo per fare qual-

cosa di stampo europeo».

Cambiando argomento, ma restando sul tema infrastrutturale, Rossi ha parlato della tramvia di Firenze. «È necessario impegnare i soldi su progetti concreti entro il 2013, altrimenti perdiamo i fondi comunitari (che dovrebbero aggirarsi intorno ai 36 milioni di euro). Dobbiamo fare in fretta».

## «Vendola? Pensi alla Puglia»

«Scaldare troppo i motori prima dell'inizio della gara è sbagliato. Scaldandoli dopo la conclusione si rischia di forderli».

Così Rossi è intervenuto in merito all'autocandidatura del governatore della Puglia, Nichi Vendola, alla guida del centrosinistra. «La gara che c'è stata e che ha visto Vendola vincitore in Puglia - ha aggiunto - do-

vrebbe innanzitutto vederlo impegnato a rispondere al mandato che gli hanno dato gli elettori, già di per sé difficile». E sulla campagna acquisti dell'Idv a Palazzo Vecchio tra i consiglieri comunali del Pd (partiti che sono insieme in maggioranza), Rossi ha sottolineato che «le campagne acquisti, soprattutto nello stesso schieramento, forse vanno evitate. Bisognerebbe vedere se si riesce a convincere di più i cittadini che ci votano e casomai a conquistare qualche deluso tra i cittadini, in primo luogo chi è nello schieramento avversario, perché ci sono».

[MiMo]



Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, che ieri è tornato a parlare dello sviluppo dell'aeroporto di Peretola «È una priorità», ha ribadito durante il consueto briefing settimanale con la stampa

*E a Castello  
il governatore mette  
in «salvaguardia»  
i terreni del Comune:  
«Nessuna costruzione  
dove sorgerà  
la nuova pista»*



## «Cie, ubicazione sbagliata rischio idraulico troppo alto»

### No su Campi

■ ■ In merito alla realizzazione di un Cie nel territorio di Campi Bisenzio, così come indicato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, Rossi ha spiegato di avere incontrato il sindaco Adriano Chini e poi ha ribadito: «Mi risulta che c'è un problema di de-

stinazione del terreno individuato, che forse taglia la testa al toro. Si tratta di un terreno demaniale posto in cassa di esondazione con un battente a un metro e mezzo: non mi sembra quindi il luogo adatto per realizzare il centro. Ne parleremo con il ministro Maroni».



Il centro di accoglienza

## Sugli immigrati la palla torna a Maroni “Il Cie a Campi? In quella zona è un errore”

«QUELLA localizzazione è sbagliata». Così il presidente della giunta toscana Enrico Rossi bocchia l'idea del ministro Maroni di realizzare il Centro di identificazione ed espulsioni (Cie) nell'area «ex dirigibili» a Campi Bisenzio. «In quell'area è stata prevista una cassa d'espansione e per ogni nuova costruzione si richiede un battente di un metro e mezzo», dice Rossi. In pratica, un rischio idraulico elevato con la conseguenza che, ogni nuova edificazione, deve prevedere una piattaforma di sicurezza alta 1 metro e mezzo sul piano di campagna. «Lo faremo certamente presente al ministro Maroni», annuncia Rossi.

Il presidente regionale ha incontrato il sindaco di Campi Adriano Chini alcuni giorni fa per discutere proprio del Cie: «Sono d'accordo con il sindaco, quell'area è sbagliata per-

ché è soggetta ad esondazioni», dice il presidente toscano. Rossi e Chini sono d'accordo però anche sulle condizioni da chiedere al ministro degli interni: «Abbiamo sempre detto che il Cie deve essere di piccole dimensioni, deve essere gestito dal volontariato e deve essere un luogo dove si rispettano i diritti umani», ribadisce Rossi. Ma la trattativa col ministero degli interni è ancora tutta da fare: per il momento c'è solo la lettera contenente la proposta dell'area «ex dirigibili» che Maroni ha inviato alcuni giorni fa a Rossi. Non però al Comune di Campi Bisenzio. Tanto che lo stesso sindaco Chini minaccia: «Se quel Cie non sarà un centro come noi vogliamo sarò in prima fila a manifestare contro».

(m.v.)



**Intervista a Massimiliano Simoni**

# «Subito i congressi, ormai siamo comatosi»

**Il leader toscano dei finiani: «Serve una svolta, Verdini si dimetta subito. Perso il senso etico»**

**TOMMASO GALGANI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

**C**hi è indagato per reati gravi «si faccia da parte. Denis Verdini lasci l'incarico di coordinatore nazionale del Pdl. Ha detto che si è dimesso dalla sua banca per tutelarla. Faccia lo stesso col suo partito». Le parole di Massimiliano Simoni, leader toscano dei finiani di Generazione Italia, sono in linea con i concetti espressi dal presidente della Camera.

**Simoni, che posizione ha sul partito la vostra componente alla luce delle inchieste della magistratura su Verdini, plenipotenziario del Pdl toscano?**

«Chiediamo un congresso regionale, subito. Partendo da congressi comunali e provinciali. Il Pdl toscano vive una fase comatosa. Le federazioni di Grosseto, Livorno e Firenze sono state commissariate. A Lucca è un macello, ci sono persino due gruppi distinti».

**Il tutto, dopo la batosta presa alle elezioni regionali.**

«Dove abbiamo perso 300mila voti. Chi aveva numeri non è stato candidato, altri sono stati candidati all'ultimo momento, o per zone diverse da quella di appartenenza, come il fiorentino Giovanni Donzelli a Pisa. In più, il tesseramento non ingrana: a Firenze ci sono 300 iscritti. È un partito di plastica. Ma noi vogliamo un partito radicato sul territorio».

**Dovrebbero fare un passo indietro anche i coordinatori regionali del Pdl, Riccardo Migliori e Massimo Parisi, vicini a Verdini?**

«Sono comprensibilmente presi anche dai loro impegni parlamentari. Certo è che serve una svolta, questa situazione non è più sopportabile ne-

anche per i nostri elettori. Alle ultime regionali molti voti nostri sono andati alla Lega. E mai è stata fatta un'analisi sui perché della nostra sconfitta».

**Con quali altre componenti del Pdl toscano mirate a dialogare?**

«Con tutte. Non abbiamo preclusioni. Dialoghiamo con chi crede nel Pdl. Vogliamo un partito dove ci si possa confrontare, senza liste di proscrizione per chi dissente. Noi vogliamo dire le cose che pensiamo, anche se questo ci è già costato ritorzioni».

**C'è una questione morale nel Pdl?**

«Si è perso, un po' ovunque, il senso dell'etica politica. I politici non devono accettare legami compromettenti con personaggi discutibili». ♦



# Il Pdl compatto accanto a Verdini

Documento per ribadire la fiducia ai coordinatori: «Il garantismo è parte integrante del dna del partito»  
Magnolfi: «Berlusconi ha confermato fiducia a Denis. Le dimissioni non sono all'ordine del giorno»

FIRENZE

Un'ondata di solidarietà a Denis Verdini nel day after l'ultima bufera mediatico-giudiziaria. Tanto che ieri a Palazzo Panciaticchi nel giorno del consiglio regionale, tra i banchi dell'opposizione di centrodestra, circolava un documento che i consiglieri del Pdl stavano sottoscrivendo per esprimere vicinanza a Verdini. Un testo che si articola in sei punti, attraverso il quale s'intende rinnovare la fiducia ai coordinatori nazionali (e cioè Bondi, La Russa e Verdini); «ribadire che il garantismo è parte integrante del Dna del Pdl. La storia di Tangentopoli insegna che i processi e le condanne preventive, insieme alle strumentalizzazioni politiche delle iniziative giudiziarie, fanno parte di quello stesso giustizialismo che da 16 anni cerca di sovvertire la volontà popolare» e «affermare che il fisiologico dibattito interno non può mai sfociare in esternazioni tali da fare del Pdl un luogo di scontro e non di elaborazione e proposta politica determinando attacchi sproporzionati e strumentali». Nel documento si esprime inoltre la soddisfazione per le nomine di Toccafondi, come coordinatore del Pdl a Firenze, di Tirelli come vice coordinatore vicario in Provincia e di Faenzi come portavoce regionale, e l'attività portata avanti da Parisi e Migliori (rispettivamente coordinatore regionale e vice coordinatore vicario), sottolineando anche «la straordinaria efficacia» del lavoro svolto da tutto il gruppo consiliare del Pdl in Regione.

Della questione Verdini ha parlato anche il governatore toscano Enrico Rossi, che ha fatto partire il proprio ragionamento con una frase di circostanza («Non voglio entrare nelle vicende di carattere giudiziario, ci penserà la magistratura») ma poi non si è risparmiato un intervento a gamba tesa: «Verdini è un politico del Pdl e quindi bisogna anche che ciascuno distingua e si assuma delle responsabilità a riguardo - ha spiegato Rossi -. Mi sembra che dalle accuse e dalla lettura delle intercettazioni emerga un sistema che ha connotati affaristici, un sistema dove non c'è un principio di trasparenza e legalità: questo non fa bene al Paese, alla credibilità della politica e neanche alla ripresa economica. Come ho detto in altre occasioni, la questione morale è quasi prioritaria rispetto alla questione economica e sociale». Il governatore si è anche detto dispiaciuto perché «questa vicenda si in-

*Solo i «finiani»  
continuano a chiedere  
un passo indietro  
a chiunque sia raggiunto  
da avviso di garanzia  
Da sinistra il governatore  
Rossi attacca*

centri sulla Toscana: quando si va in giro si sentono i commenti». Parole pesanti che trovano la ferma condanna del Pdl. Ieri, infatti, proprio il gruppo al suo completo in consiglio regionale ha voluto ribadire «piena solidarietà umana e politica a Verdini, oggetto di

una tempesta essenzialmente mediatica», per bocca del capogruppo Magnolfi. «Il tema delle dimissioni di Verdini, per noi, non è assolutamente all'ordine del giorno», ha sottolineato. «Prendiamo atto con soddisfazione - ha aggiunto Magnolfi - che il presidente Berlusconi ha confermato e conferma piena fiducia e sostegno al coordinatore nazionale Verdini». Quanto alla questione morale, il capogruppo ha precisato che «è preliminare a tutte le questioni politiche, ma mi convince meno quando è usata per battaglie politiche interne. Se la questione morale diventa un'arma impropria da agitare contro l'avversario interno, allora si tratta di una cosa alquanto modesta e piuttosto meschina».

«Nessuno può darci lezioni di legalità», difende Verdini anche il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, mentre il finiano Italo Bocchino insiste sull'opportunità della permanenza in incarichi politici.

[MiMo]



A sinistra Palazzo Panciaticchi, in via Cavour, sede del consiglio regionale della Toscana. In basso Alberto Magnolfi, capogruppo del Pdl



LA POLEMICA

# Regione, il Pdl presenta il «contro-Dpef»

Il testo sul Dpef che il Consiglio regionale voterà stamani in aula «è viziato da palese illegittimità politica perché ha, di fatto, sancito lo svuotamento del ruolo del Consiglio regionale con un iter di concertazioni farsa». A esprimere la dura posizione del Pdl è il capogruppo, Alberto Magnolfi. «Non solo - sottolinea - il primo Dpef dell'era Rossi si caratterizza per un vuoto assordante. Nel documento di programmazione della politica regionale per il 2011 non c'è né una cifra o voce di bilancio (nonostante sia propeudeutico al bilancio preventivo regionale), né uno scadenziario temporale sugli obiettivi strategici da raggiungere. Insomma, un documento politicamente illegittimo e strutturalmente vuoto».

Su questioni tanto rilevanti «il PdL darà battaglia - continua Magnolfi - chiamando innanzitutto il Consiglio ad una discussione di merito dopo la pausa estiva e proponendo una revisione organica delle nor-

me che regolano gli strumenti della programmazione, il ruolo della concertazione e i rapporti tra Giunta e Consiglio. Questo è il primo asse del nostro "contro-Dpef". Il secondo asse riguarda l'economia toscana per la quale il Pdl propone una forte azione di reindustrializzazione con la creazione di reti di impresa estese anche al di fuori della consueta territorialità, il sostegno e il rilancio del piccolo e medio commercio e la valorizzazione delle politiche agricole e del turismo quali settori strategici per l'economia regionale. Il terzo asse riguarda il governo del territorio. Il PdL non si limita a chiedere genericamente una revisione della legge urbanistica regionale, ma propone, in questo contro-DPEF, le linee ispiratrici di una organica riforma».

Seguono - continua Magnolfi - il

**Magnolfi:**  
**«Testo della giunta**  
**politicamente**  
**illegittimo**  
**e vuoto**  
**di contenuti»**

quarto asse relativo alla politica sui rifiuti per evitare alla Toscana che si avveri quell'emergenza annunciata, «di cui parla anche la Giunta senza prendere concrete misure, e (quinto asse) una revisione delle politiche al sociale, alla sicurezza, alla sanità con una "politica a misura della persona" contrapposta alla politica fortemente burocratica e politicizzata che ha fatto del sistema toscano una sorta di feticcio». Per sottolineare la totale distanza non solo dai contenuti del Dpef, ma da tutta la procedura seguita dalla Giunta, il PdL stamani non prenderà parte alla votazione del documento.

Il documento illustrato ieri in aula dal presidente della commissione affari istituzionali Marco Manneschi (Idv), prevede una riduzione del 5% dei costi di funzionamento della macchina regionale e degli enti ed agenzie dipendenti. «Con il Dpef 2011 - ha spiegato Manneschi - la Toscana cerca di affrontare la crisi aiutando il sistema produttivo ad essere più competitivo».



L'aula di Palazzo Panciatichi in cui ha sede il consiglio regionale della Toscana



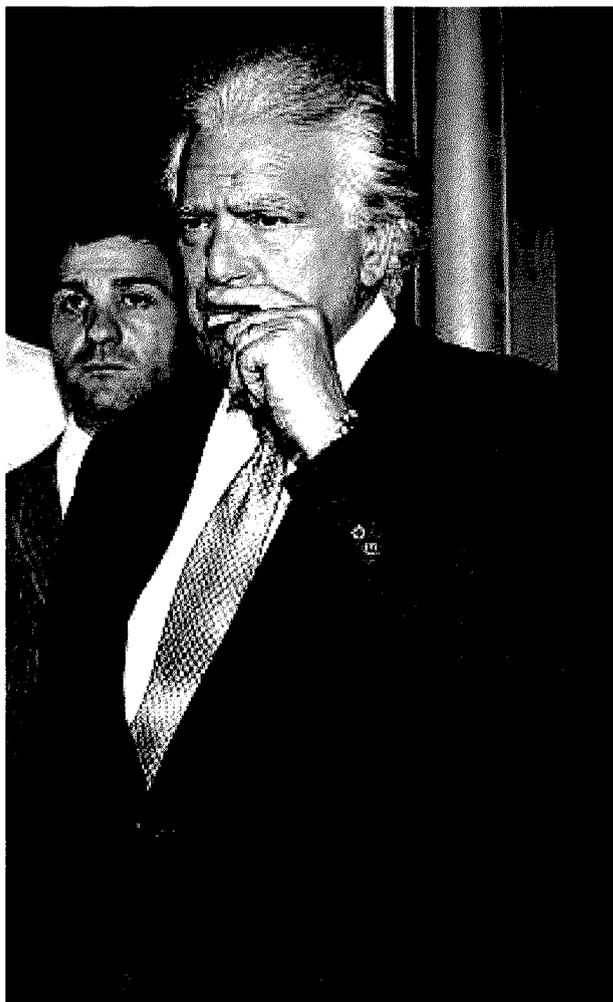
# Commissariato il Credito di Verdini

*Tremonti accoglie la proposta di Bankitalia: riscontrate "gravi violazioni"*

**FRANCA SELVATICI**

IL MINISTRO dell'economia Giulio Tremonti ha firmato ieri il decreto di commissariamento del Credito Cooperativo fiorentino di Campi Bisenzio, la banca guidata per venti anni da Denis Verdini, coordinatore del Pdl. Tremonti ha accolto la proposta di Banca d'Italia. In una nota Bankitalia ha spiegato che dagli accertamenti degli ispettori sono emerse «gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative». Per tali ragioni, «con delibera adottata all'unanimità dal Direttorio il 20 luglio» Banca d'Italia ha proposto al ministro dell'economia «la sottoposizione dell'azienda alla procedura di amministrazione straordinaria». La delibera di Bankitalia è stata resa pubblica ieri ma è probabile che essa fosse già nota a Verdini e che sia alla base delle sue dimissioni, rassegnate il 23 luglio e seguite, il 26, da quelle dell'intero consiglio di amministrazione del Credito cooperativo. Verdini ha sempre considerato la banca un suo gioiello e ancora ieri il collegio sindacale ne ha confermato «la bontà e sicurezza della situazione patrimoniale».

Fra le irregolarità rilevate dagli ispettori di Bankitalia è probabile che figurino anche i finanziamenti alle aziende del gruppo Baldassini Tognozzi Pontello, al centro di una indagine della procura di Firenze per il reato di «mendacio bancario». Secondo le accuse, in una incessante partita di giro società del gruppo fingevano di acquistare immobili che altre aziende del gruppo stavano costruendo e le banche erogavano i finanziamenti sulla base



Verdini appena uscito dall'interrogatorio-fiume

dei fittizi preliminari di compravendita. Per mendacio bancario sono sotto inchiesta Denis Verdini, l'ex presidente della Btp Riccardo Fusi, il direttore generale del Credito cooperativo Italo Biagini, il dirigente della Bnl Riccardo Baronti, il funzionario della Unipol Luciano Pastore e alcuni soci e collaboratori di Fusi: la sua segretaria Monica Manescalchi, Gennaro Chicherchia, Leonardo Rossi, Giancarlo Cecchi, Umberto Gambarelli. «Tutti i prestiti

erano garantiti», ha assicurato Verdini ai pm il 15 febbraio, ricordando che la sua banca pretendeva fidejussioni e che il denaro veniva versato sui conti non del venditore ma degli aspiranti acquirenti (veri o fasulli che fosse). «E nessuno mette a repentaglio sé stesso per fare il piacere a un altro», spiegò. I pm obiettarono: «Quando son soggetti dello stesso gruppo c'è qualche perplessità».

**Richiesta avanzata dal Direttorio all'unanimità, ieri la firma del ministro**

## I punti



**BANKITALIA**  
Via Nazionale ha accusato l'istituto di Campi Bisenzio di irregolarità nella amministrazione



**FUSI**  
Tra le irregolarità i finanziamenti alla Btp, al centro di un'indagine per «mendacio bancario»



**VERDINI**  
Per gli inquirenti anche lui sarebbe coinvolto nel giro di finanziamenti non supportati da garanzie



Il gruppo Pdl litiga in Regione

## La solidarietà a Denis passa grazie a Matteoli

SI FA presto a dire «fiducia a Verdini». Poi però perfino il gruppo regionale Pdl risponde picche. E' quello che è accaduto ieri: il coordinatore regionale Massimo Parisi, il deputato Riccardo Mazzoni e il capogruppo regionale Alberto Magnolfi elaborano un documento di solidarietà al coordinatore nazionale Denis Verdini ma solo con l'intervento del ministro Altero Matteoli alla fine il gruppo regionale accetta di firmarlo.

Dopo una lunga introduzione che ricorda come il Pdl sia nato da «un'intuizione del presidente Berlusconi» e come non sia «sufficiente riconoscersi nella leadership di Berlusconi se poi si creano le condizioni per disaggregare il partito», nel documento si parla di «rinnovare la propria fiducia ai coordinatori nazionali Sandro Bondi, Ignazio La Russa e Denis Verdini» (tutti assieme) e di «ribadire che la storia di Tangentopoli insegna che i processi e le condanne preventive fanno parte di quello stesso giustizialismo che da 16 anni cerca di sovvertire la sovranità popolare». Si avverte anche il «dibattito interno non può mai sfociare in esternazioni tali da fare del Pdl un luogo di scontro», si esprime «soddisfazione per la nomina di Gabriele Toccafondi e Alberto Tirelli come coordinatore fiorentino e vice provinciale» e particolare apprezzamento per Parisi e il vice Riccardo Migliori.

Quando però lo stesso Magnolfi chiede la firma ai colleghi consiglieri regionali scoppia la bufera. Gli eletti Pdl puntano i piedi: quel documento non convince. Nel merito e anche nel metodo. Migliori non è stato neppure avvertito e non nasconde la sua irritazione. Magnolfi arriva a minacciare le dimissioni ma solo la telefonata e il chiarimento del ministro Matteoli riesce a sedare la rivolta e a convincere i consiglieri Pdl a firmare il documento. Per il capogruppo regionale quasi una sconfitta personale, tanto più che già a fine mattinata dichiara: «Piena solidarietà umana e politica a Verdini, oggetto di una tempesta essenzialmente mediatica. Il tema delle dimissioni di Verdini — dice — per noi non è assolutamente all'ordine del giorno. Prendiamo atto con soddisfazione che il presidente Berlusconi gli conferma piena fiducia».

(m.v.)



**CAPOGRUPPO**  
Alberto  
Magnolfi  
capogruppo  
regionale Pdl

